

all'estero, riuscirono invece ad impiantare caseifici che producono formaggi molto simili ai nostri, e che riescono (poichè non vi è divieto) ad esportare in America, battendo la concorrenza non tanto della Sardegna quanto della nazione italiana. Ora questo fatto dovrebbe, a mio avviso preoccupare Sua Eccellenza Soleri.

Ed avrei finito, se non avessi da ricordare in questo momento una omissione involontaria. Quando accennai ad una completa, o quasi, libertà di esportazione di formaggi in altre regioni d'Italia, ella fece un significativo gesto di diniego, e forse voleva alludere alle condizioni in cui si trova il Lazio, e per le quali faccio riferimento ad un opuscolo scritto in materia da uno dei competenti, certo più competente di me. Per il Lazio vi è il decreto del dicembre '20 che ha creato un Consorzio obbligatorio fra i vari produttori di pecorino e ricotta con obbligo di consegnare al Commissariato quintali trentamila al prezzo di 920 lire al quintale e la metà della restante produzione fino a trentaseimila quintali e cioè altri dieciottonomila quintali con facoltà di esportare all'estero il rimanente, salvo l'obbligo di dividere col Commissariato il prodotto eccedente i centoseimila quintali.

È però evidente che il prezzo realizzato all'estero è quadruplo del prezzo all'interno, perchè oggi, secondo quello che ho saputo, il formaggio si paga all'estero 40-50 lire al quintale. Il Consorzio non solo, così è compensato delle perdite che incontra nella cessione di metà del prodotto, ma effettua un guadagno di gran lunga superiore a quello dei produttori sardi.

Onorevole Soleri, io ho finito. Voglio ricordarle che verso la Sardegna, anche in questo campo, non viene usato un trattamento di giustizia.

SOLERI, *ministro delle finanze*. Un trattamento di privilegio!

MASTINO. Di privilegio, no. Ella mi insegna che la giustizia consiste non tanto nell'applicare provvedimenti identici in casi diversi, ma nell'adottare provvedimenti diversi a seconda dei casi.

Ora si tratta di una industria che è l'unica della nostra terra, e lei non deve considerarla con gli stessi criteri con cui la considererebbe se si trattasse della produzione del formaggio, non so, nella città di Biella. Questa è la mia argomentazione.

Ora, dicevo, che non fummo trattati con criteri di giustizia, riferendomi a questo

concetto della giustizia che ho espresso; e volevo con ciò alludere ad un fatto che è superiore certo alla sua volontà, Eccellenza Soleri, in quanto è anteriore di 20 o 24 anni alla sua entrata nel Governo.

Vi è a Lodi una scuola sperimentale di caseificio. Di recente ho sentito parlare di una scuola quasi simile che, coi margini, se non fui male informato, degli approvvigionamenti e consumi, dovrebbe farsi a Cuneo. Ora quei margini, per ciò che si riferisce al formaggio, sono margini in gran parte dovuti alla produzione sarda.

SOLERI, *ministro delle finanze*. È il Consorzio di Milano; e non c'entra per niente il formaggio sardo.

MASTINO. L'informazione sarà stata inesatta, ma l'argomento principale è questo, che una scuola sperimentale del genere deve sorgere dove soprattutto vi è una ricchezza industriale, soprattutto dove c'è per lo Stato la possibilità di rendere fiorente e rigogliosa questa industria.

Non aggiungo parole, dico solo che, dopo la mia breve e modestissima esposizione, quest'oggi dovremo tenere una riunione con la Commissione venuta dalla Sardegna, con i segretari delle Camere di commercio che hanno in materia ben maggiore competenza di quanto possa averne io.

Onorevole Soleri, ella ha ripetutamente significato a me ed agli altri deputati sardi la sua irreducibilità alla concessione della esportazione del formaggio. Veda se non sia il caso, soprattutto sentendo la dimostrazione che quelli a lei faranno dei danni nostri, senza nessun danno per l'Italia nel caso che la concessione venga accordata, veda, dico, se non sia il caso di ascoltare quelle parole, non partendo dal presupposto che assolutamente la proposta debba essere respinta, ma che ella possa anche modificare il suo parere, non dico avendo meglio esaminata la questione, perchè il suo esame è sempre diligente, ma avendo avuto migliori dati e migliori informazioni di quelle che possono averle fornito i suoi direttori generali. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Corsi per svolgere la sua interpellanza, della quale ho già dato lettura.

CORSI. Conterrò lo svolgimento della mia interpellanza nei limiti della originaria interrogazione, poichè sabato fui indotto a chiederne la trasformazione per una ragione soprattutto di opportunità, di procedura parlamentare; ed anche perchè ho il proposito di reagire, per quello che è in me